

Noi crediamo in questa libertà, noi pensiamo anzi che se vi era un partito, un Governo che avesse potuto fare l'uso più tranquillante del regime liberale era proprio questo, e per gli uomini che sedevano a quei banchi e per la larga somma di consensi che il Governo raccoglieva e che lo metteva al coperto dalla possibilità di ogni insidia avversaria.

Noi siamo rimasti delusi in queste nostre speranze (*Rumori — Interruzioni*) che avevano accompagnato l'inizio della legislatura. Esse sono andate disperse.

Voi avete ieri in qualche modo, consentite la frase, vulnerato il principio della indipendenza della magistratura...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. No. Si spieghi con un esempio! (*Si ride*).

GIOVANNINI. Subito, onorevole presidente. Quando domani sarà allontanato, e se fossi smentito ne sarei molto lieto, un magistrato che pronunciasse una sentenza di quelle che sono quotidianamente criticate dalla stampa officiosa...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. No, no.

GIOVANNINI. Prendo atto con molto piacere della dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Mai è accaduto questo!

GIOVANNINI. Ho detto domani, onorevole presidente del Consiglio, e ad ogni modo ella vede che se anche la mia osservazione fosse stata ingiusta, avrebbe avuto il merito di provocare una dichiarazione autorevole e significativa. (*Commenti*).

La maggioranza si appresta ora ad approvare una legge che nella sua applicazione concreta diminuirà l'autorità e l'attività dell'istituto parlamentare.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Non è vero. Legga la *Gazzetta Ufficiale* d'oggi e vedrà che c'è un decreto-legge che riguarda i cerchioni dei veicoli. Ora, sottrarre al Parlamento i cerchioni dei veicoli non credo significhi una diminuzione della sua autorità!

GIOVANNINI. Noi siamo in un campo essenzialmente politico, e dico che quando si tratta di un decreto-legge che riguarda i cerchioni delle automobili...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. O i bottoni degli uscieri, o quelli che attacca lei!... (*Viva ilarità*).

GIOVANNINI. Se attacco i bottoni, vuol dire che la persona cui li attacco ha fascino per lasciarsi attaccare. (*Commenti*).

Dicevo, dunque, che non è contro i decreti-legge che vogliono disciplinare i cerchioni delle automobili o i bottoni degli uscieri che noi facciamo una opposizione del resto così serena, nonostante l'intemperanza di taluni colleghi: noi facciamo opposizione a questa legge perchè, onorevole guardasigilli, anche i suoi atteggiamenti precedenti di uomo politico e di scienziato garantiscono che ella sarà assertore di uno Stato onnipotente e invadente, così come la dottrina nazionalista vuole, cioè di uno Stato che ripristinerà i vincoli in ogni campo e in ogni materia. Questa concezione politica, accompagnata dalla facoltà di emanare decreti-legge che sottraggono alla discussione del Parlamento anche materie politiche essenziali, rendono grave e oscuro l'avvenire. Dimostrate voi che noi abbiamo torto. Oggi noi abbiamo il diritto e il dovere di votare contro, e così voteremo. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leicht.

LEICHT. Parlerò brevemente di questo argomento perchè gli oratori che mi hanno preceduto lo hanno già ampiamente sviscerato. Mi limiterò ad osservare che vi è gran diversità fra il problema dei decreti-legge qual'era prima del 1914 e quello che ora si presenta.

Allora i decreti-legge erano veramente una eccezione, oggi invece sono diventati una delle forme normali di legiferazione dello Stato, cosicchè dobbiamo confessare che non si sa per quale motivo si faccia distinzione tra potere legislativo e potere esecutivo; in quanto che gran parte delle funzioni del primo sono passate nel secondo.

Pensate che prima della guerra in un lungo periodo, dal 1893 fino al 1913 avemmo appena 152 decreti-legge, mentre invece, tutti lo sanno, con la legge di conversione approvata da questa Camera nel gennaio scorso, oltre 3000 decreti-legge sono stati presentati al Parlamento, ed appartenevano quasi tutti al periodo successivo al 1914.

Questo, naturalmente, pone la questione sotto ben altra luce. Quali sono le cause di quest'enorme congerie di decreti-legge? Farò su questo proposito qualche breve osservazione. I decreti-legge quali oggi imperversano sono dovuti, in buona parte, ad un'abitudine presa durante il periodo di guerra ed in tempo di pieni poteri. Non vi ha dubbio; questa è una conseguenza di quei tempi eccezionali che era ben difficile evitare! Troppo comodo il definire la materia legisla-